l'Unità / mercoledì 27 ottobre 1971

Stamane al Consiglio regionale

Le conclusioni del «caso Rimi»

Il documento sarà letto in aula — Terminato il lungo lavoro della commissione d'inchiesta — Natale Rimi interrogato all'Ucciardone

Le conclusioni della commissione di inchiesta sul caso Rimi saranno esaminate questa mattina dal Consiglio regionale, convocato per le ore 9,30 nell'aula di Palazzo Valentini. Il presidente della commissione, il dc Lazzaro, leggerà il documento sul quale si aprirà una discussione. Il documento è il frutto di un lungo e complicato lavoro della commissione: in una serie di sedute sono state verbalizzate decine di deposizioni, raccolti numerosi documenti, acquisite alcune delibere adottate dalla ex giunta provinciale presieduta da Mechelli. È stata una dura indagine che ha tenuto impegnati i commissari regionali per circa due mesi.

Le ultime tre sedute sono state dedicate dalla commissione al documento conclusivo. Nella riunione di ieri mattina, terminata alle 13,30, i commissari, dopo aver raggiunto un accordo sui vari punti, hanno dato mandato al presidente della commissione di procedere alla stesura del documento conclusivo. Sul contenuto del documento l'agenzia ANSA ha diffuso alcune indiscrezioni.

Circa il ruolo svolto nella vicenda — dice il dispaccio — dal consulente commerciale Jalongo che, come è noto, appoggiò il trasferimento del Rimi a Roma in un colloquio avuto col presidente della giunta regionale Mechelli, la commissione ha rilevato che probabilmente oltre all'interessamento di Jalongo vi furono pressioni di altre persone. Un rilievo che, secondo il documento, si può fare al presidente Mechelli è che non sia riuscito a mantenere immune da infiltrazioni mafiose la regione laziale e che non abbia chiarito completamente i rapporti di Italo Jalongo con funzionari della presidenza della giunta.

Altri rilievi della commissione — afferma sempre l'ANSA — riguardano l'assessore uscente alla programmazione e allo sviluppo economico Di Tillo perché avrebbe difeso la posizione del magistrato Severino Santiapichi, capo ufficio legislativo della regione e amico di Italo Jalongo, provocando contrasti con gli altri assessori e con lo stesso consiglio regionale; l'ex assessore agli enti locali della prima giunta di centro-sinistra Muratore del PSDI (assegnò Rimi alla commissione di controllo) il quale non avrebbe chiarito i rapporti da lui avuti con il presunto mafioso; il vice presidente del consiglio regionale del Lazio Nistri che avrebbe omesso di portare subito a conoscenza della commissione la cena alla quale partecipò a Morlupo la sera del 23 giugno scorso insieme con il presidente Mechelli, il magistrato Santiapichi, il commercialista Jalongo e l'ex capo di gabinetto di Mechelli dott. Vitellaro. Infine il consigliere Santarelli del PSI che non avrebbe informato la commissione di aver avuto diversi incontri con lo Jalongo.

Ieri intanto un sottocomitato dell'Antimafia (Della Briotta, socialista, vice presidente della commissione e inoltre Vincenzo Gatto del PSIUP, Malagugini del PCI e Bisantis della DC) è giunto a Palermo per interrogare Natale Rimi e i due Corso, Giuseppe senior e Giuseppe junior, rinchiusi all'Ucciardone perché compresi nel «rapporto degli 85» sulla catena criminale di Palermo. Le indagini si riferiscono alle intercettazioni delle telefonate di Frank Coppola ed a quanto è venuto fuori dalla assunzione di Rimi alla regione Lazio.

Dalle notizie che sono trapelate però né Natale Rimi né i Corso avrebbero risposto alle domande dei commissari.

I commissari dell'Antimafia si sono incontrati anche con il procuratore capo Pizzello, col sostituto procuratore Rizzo e col consigliere istruttore Blasi a proposito delle indagini in corso sulla «associazione a delinquere» di cui farebbero parte Rimi e Corso e inoltre i Greco, Luciano Liggio, Gerlando Alberti ecc.

Rivendicati dal Comune provvedimenti immediati

Occupazione casa scuola: proteste in Campidoglio

Delegazioni delle lavoratrici della Cagli, dei baraccati del Borghetto Latino, di genitori e alunni - Interventi dei compagni Bencini e Salzano - Documento del Consiglio della IV circoscrizione

La protesta in Campidoglio degli abitanti di Borghetto Latino (a sinistra) e degli alunni e genitori di Portuense, Corviale e Massimina

La Giunta monocolore capitolina, messa su con fatica dal sindaco Darida, si è trovata ieri sera di fronte ad alcuni dei tanti problemi che affliggono la città: crisi dell'occupazione, mancanza di aule, baracche. Sono problemi che si sono accavallati e aggravati in venti anni di malgoverno dc al Comune. Ieri sera, mentre il Consiglio comunale teneva seduta nell'aula di Giulio Cesare, giungeva la voce di numerosi manifestanti che si erano accalcati sulla piazza del Campidoglio. Erano le lavoratrici della camiceria Cagli che stanno occupando la fabbrica in difesa del posto di lavoro, i baraccati del Borghetto Latino, le mamme del Portuense, di Corviale e di Massimina che dall'apertura dell'anno scolastico si stanno battendo perché sia risolto in qualche modo il drammatico problema dei tripli turni e della mancanza di una scuola materna.

Le rivendicazioni erano ripetute in diversi cartelli che venivano sbandierati da centinaia di alunni vestiti con i grembiulini neri ed il colletto bianco. Dopo la manifestazione folte delegazioni sono state ricevute nel Palazzo capitolino. Nelle ampie sale c'era un via vai di lavoratori, genitori e alunni. Gli assessori incaricati di ricevere le delegazioni si sono trovati smarriti di fronte ai grossi problemi che sono stati rivendicati. I baraccati del Borghetto Latino, accompagnati dai consiglieri comunisti compagni Boni e Guerra, sono stati ricevuti dall'assessore Bubbico. Il rappresentante della Giunta si è impegnato a procedere alla assegnazione pubblica di nuovi alloggi che dovrebbe avvenire entro il 18 novembre e alla eliminazione globale del Borghetto.

La delegazione delle lavoratrici della Cagli ha esposto ai consiglieri compagni Prasca e democristiano Cabras la drammatica situazione in cui si sono venute a trovare le maestranze dopo la decisione padronale di smantellare l'azienda. Le delegazioni della scuola erano tre e venivano dalla Massimina, dal Portuense e da Corviale, accompagnate dai consiglieri Anita Pasquali e Bulla. Per la zona della Massimina è stato assicurato che la Giunta ha provveduto a affittare alcuni locali che verranno adibiti ad aule. L'unico impegno assunto per la zona di Portuense e Corviale riguarda la visita che i tecnici compiranno questa mattina per esaminare una palazzina e vedere se requisirla. Oggi ci sarà un altro incontro tra i rappresentanti della Giunta ed i genitori. È stato chiesto di dare inizio subito ai lavori per la nuova scuola già progettata e finanziata, di procedere immediatamente al reperimento di nuove aule e alla istituzione di una scuola materna. Il Comitato dei genitori di Corviale ha suggerito alcune soluzioni per la eliminazione dei tripli turni.

La seduta del Consiglio comunale è stata dedicata all'esame di alcune delibere e al rinnovo della Commissione elettorale comunale. Per le delibere il gruppo comunista ha criticato la facilità con cui la Giunta adotta l'art. 140 e approva delibere senza il consenso del Consiglio comunale. In apertura della seduta si è parlato anche delle requisizioni degli autobus a Zeppieri e Albicini e della progettata costruzione di una nuova università a Tor Vergata.

Il compagno Bencini ha chiesto che si proceda subito alla istituzione del consorzio per i servizi STEFER, consorzio che può essere esteso alla partecipazione di altri enti locali, convocati in una riunione che dovrebbe tenersi nella prima decade di novembre. Salzano, che è intervenuto sulla questione della seconda università romana, si è dichiarato d'accordo con gli emendamenti proposti alla legge, specie per quanto riguarda l'accoglimento degli indennizzi per gli espropri. Il consigliere comunista ha però criticato il grande ritardo con cui viene portato avanti l'iter relativo alla costruzione della università a Tor Vergata.

Il Consiglio della quarta circoscrizione, autoconvocatosi ieri, ha approvato un ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti dei partiti democratici, con il quale si chiede che siano messi subito in grado di funzionare i consigli che rappresentano in questo momento uno strumento di controllo democratico. Vengono quindi precise scelte da parte della Giunta capitolina per quel che riguarda l'occupazione, il decentramento e la gestione democratica dell'amministrazione. Il documento conclude chiedendo che si proceda subito alla nomina dei consiglieri circoscrizionali.

Oggi attivo della FGCR

Oggi, alle ore 17,30, è convocato in Federazione l'attivo provinciale della FGCR per discutere l'impostazione politica, i modi e i tempi della campagna di tesseramento 1972 nel quadro dell'attuale situazione politica.

All'attivo parteciperà il compagno Renzo Imbeni della segreteria nazionale della FGCI.

Sono invitati i responsabili di zona del PCI e i compagni delle sezioni dove non c'è il circolo della FGCI. All'attivo saranno distribuite le nuove tessere.

Mandati di comparizione per il dc L'Eltore e gli altri accusati

INCRIMINATO IL PRESIDENTE DEGLI OO.RR. insieme a cinque dirigenti del Pio Istituto

Il 3 novembre prossimo dovranno presentarsi dinnanzi al giudice istruttore — Pesanti accuse: interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico e abuso di potere — L'incriminazione riguarda 460 assunzioni di favore decise nel 1968 — L'Eltore è accusato anche di avere manomesso i verbali del consiglio d'amministrazione — Non sono stati ancora sospesi dalle cariche

Il presidente degli Ospedali Riuniti Giovanni L'Eltore, il sovrintendente sanitario Pietro Alonzo e i membri del consiglio di amministrazione Luciano Feliciani (questi tre noti notabili dc), Franco Tarquini, Carlo Sganga e Antonio Intreccialagli sono stati formalmente incriminati per lo scandalo delle nomine illegali di sanitari e il 3 novembre prossimo dovranno presentarsi al giudice istruttore Antonio Alibrandi. Le accuse sono pesanti: interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico e abuso di potere. In particolare per il presidente L'Eltore l'accusa è aggravata perché gli è stato contestato di aver manomesso anche i verbali del consiglio di amministrazione per favorire l'assunzione di suoi protetti.

Lo scandaloso episodio che ha portato nel 1968 all'assunzione di 460 sanitari che non avevano i titoli sufficienti (e che comunque erano secondi in graduatoria ad altri risultati esclusi) fu rivelato da «Paese Sera». L'Unità successivamente pubblicò anche una lettera dalla quale risultava la riprova dell'irregolarità delle nomine dei sanitari: che molti dei prescelti sapevano di essere stati assunti addirittura prima che si riunisse il consiglio di amministrazione. All'epoca si parlò anche di liste prefabbricate scaturite dal patteggiamento avvenuto tra L'Eltore e alcuni dei componenti del consiglio di amministrazione. Al di là della vicenda, esplosa poi con una serie di violente polemiche, furono alcuni esposti di sanitari e le dichiarazioni fatte da sindacalisti e rappresentanti dei medici durante affollate assemblee.

Tutto questo avvenne tra il 1968 e i primi mesi dell'anno successivo. Si può dire infatti che il primo atto del consiglio degli Ospedali riuniti di Roma dopo la sua elezione fu la nomina di 460 sanitari. Il consiglio infatti fu eletto nella primavera del 1968: il Pio Istituto usciva da ben 14 gestioni commissariali, una più fallimentare dell'altra, contro le quali si erano sempre battuti lavoratori e medici. Invece il consiglio appena eletto impose «la più colossale operazione di sottogoverno che si potesse immaginare» come è stata definita l'assunzione dei 460 medici.

In quel periodo l'organico medico degli OO.RR. aveva estremo bisogno di un ampliamento per poter far fronte alle aumentate esigenze della popolazione. L'Eltore democristiano, Alonzo uomo del Vaticano, Sganga rappresentante della Sanità, socialista, Intreccialagli rappresentante del Tesoro, repubblicano, Feliciani membro del comitato romano della DC e Franco Tarquini socialdemocratico stilarono al termine di una accesa seduta una lunghissima lista di sanitari fatta quasi esclusivamente in base a scelte clientelistiche e di sottogoverno. La rappresentante del PCI Giuliana Gioggi si oppose decisamente allo scandaloso intrallazzo mentre altri due consiglieri, Rinaldo Coronas e Spartaco Paris, restarono fuori dalla vicenda perché assenti a quella riunione.

La polemica, l'abbiamo detto, esplose subito e si concretizzò in alcune denunce presentate alla magistratura. Intanto la «Tutela» si era rifiutata di accettare la lista mentre una dura battaglia dei medici era riuscita a far in parte cambiare i nomi compresi nell'elenco.

Dalle denunce scaturì l'istruttoria affidata al sostituto procuratore Vitalone. Immediatamente, quando si diffuse la notizia dell'inchiesta, il presidente L'Eltore convocò i giornalisti per smentire che aveva a che fare con le indagini della Procura. Disse anche che l'inchiesta riguardava le precedenti gestioni e questo nonostante che contemporaneamente il ministero della Sanità avesse ordinato una inchiesta agli Ospedali Riuniti, inchiesta che non si sa come è stata chiusa. L'inchiesta amministrativa è stata condotta (o forse è ancora in corso?) dall'ispettore generale medico capo Ferdinando Mortorana (Sanità), dall'ispettore amministrativo Claudio Di Rocco (Interni), dall'ispettore generale Antonino Catania (Tesoro). Comunicando l'arrivo della commissione d'indagine il ministro della Sanità aveva scritto: «Ho ritenuto opportuno disporre un accurato controllo sulla gestione tecnica amministrativa e contabile dell'Ente».

Anche quando il magistrato inquirente fece notificare gli avvisi di procedimento, L'Eltore e gli altri continuarono a negare di essere al centro dell'interessamento del sostituto procuratore Vitalone. Poi l'inchiesta fu formalizzata ed ora finalmente si è arrivati ai mandati di comparizione. Il centro sinistra capitolino può aggiungere alla lunghissima lista dei suoi uomini nei guai con la giustizia altri sei nomi. E come spesso accade anche questi sei continuano (nonostante il Consiglio sia dimissionario) e nonostante le incriminazioni ad amministrare le sorti degli ammalati e del personale. Perché il giudice istruttore, come è nelle sue possibilità, non li sospende dai pubblici uffici?

L'Eltore (a sinistra) presidente degli Ospedali Riuniti, e Alonzo

notizie in breve

Con l'elicottero da Nettuno al Policlinico

Una donna rinvenuta in stato di coma nella campagna di Nettuno è stata trasportata ieri mattina con un elicottero della polizia a Roma e ricoverata al centro di rianimazione del Policlinico. La donna, secondo quanto è stato accertato finora, si tratterebbe di Maria D'Itri, 35 anni, abitante a Nettuno — era accompagnata da un medico dell'ospedale di Nettuno, dottor Marcello Ficucilli. Quest'ultimo ha dichiarato che la paziente era stata portata in ospedale all'alba di ieri da un vigile notturno che l'aveva trovata priva di sensi in aperta campagna. In una tasca la D'Itri aveva un biglietto delle autolinee PIGA. Secondo i medici la donna avrebbe ingerito barbiturici.

«Il caso Pinelli» al circolo Flaminio

Stasera alle ore 21 nei locali del circolo culturale Flaminio (piazza Perin del Vaga 4, angolo piazza Melozzo) si svolgerà un incontro con il magistrato Gabriele Cerminara, l'avvocato Bruno Andreozzi, membro dell'associazione giuristi democratici e l'avvocato Guido Calvi, difensore di Valpreda. Tema di incontro: «Il caso Pinelli».

Per una fuga di gas nella cucina del «S. Giusto», a piazza Bologna

Esplosione in un albergo: due feriti

Gravemente ustionato un cameriere di 19 anni, Franco Lanciano — Devastati il sotterraneo, il bar e l'atrio dell'hotel — Ferito dalle schegge anche un autista — Panico tra i clienti

Il marciapiede sventrato dall'esplosione

Una tremenda esplosione provocata da una fuga di gas ha ustionato un cameriere di 19 anni — ricoverato in gravi condizioni al S. Eugenio — e completamente distrutto i locali sotterranei, il bar e l'atrio di un albergo di via Livorno 56, il «San Giusto», nei pressi di piazza Bologna. L'esplosione è avvenuta alle sette di ieri mattina nella cucina dell'albergo: anche un autista di 35 anni che stava scaricando da un camion merce per il supermarket adiacente l'hotel è rimasto ferito dalle schegge proiettate con violenza tutt'intorno.

Il gas era fuoriuscito da una bombola senza che nessuno degli inservienti se ne accorgesse. Verso le sette un cameriere, Franco Lanciano, si è avvicinato ai fornelli della cucina per preparare le colazioni dei clienti. È bastato che accendesse un fiammifero perché provocasse l'esplosione che lo ha scaraventato a terra investito in pieno dalle fiamme. Il boato — che è stato avvertito in tutta la zona — ha seminato il panico tra i clienti dell'albergo, i quali hanno temuto per un attimo che l'edificio crollasse.

Tutti i vetri del primo piano, comprese le grandi vetrate d'ingresso, sono andati in frantumi; anche l'asfalto del marciapiede antistante è stato letteralmente divelto. Proprio in quel momento davanti all'hotel si trovava l'autista Antonio Nacletto di 35 anni che è rimasto ferito: medicato al Policlinico è stato giudicato guaribile in sei giorni.

I vigili del fuoco subito accorsi sono riusciti a domare in tempo le fiamme scongiurando così il pericolo che l'incendio si estendesse a tutto l'albergo. Franco Lanciano — trovato poco dopo tra le macerie — è stato portato in un primo momento al Policlinico, ma a causa delle gravi ustioni di secondo e terzo grado riportate nell'incidente è stato trasferito al reparto ustioni del S. Eugenio dove è ricoverato in osservazione.

Agguato ieri sera sulla Pontina ad un rappresentante di preziosi

Armati rapinano gioielli per 100 milioni

Quattro giovani hanno abbordato l'auto del commerciante mandandola fuori strada - Poi, pistole in pugno, lo hanno costretto a scendere dalla vettura - Sono quindi fuggiti verso Roma

Gioielli per cento milioni di lire sono stati rapinati da quattro giovani ad un rappresentante di preziosi sulla via Pontina in prossimità del bivio per Pratica di Mare a 30 chilometri da Roma. Una «124» guidata dal rappresentante di gioielli Antonio Acampora di 61 anni, con a bordo un'altra persona, proveniente da Napoli e diretta a Roma, nella tarda serata, è stata stretta da una «Giulia» targata Roma sulla quale si trovavano quattro giovani. Il rappresentante, per evitare un incidente, ha frenato più volte ed è poi finito sulla cunetta destra fermandosi vicino ad un albero.

Prima che si riprendessero dallo «choc» l'Acampora e il suo accompagnatore sono stati affrontati da tre dei quattro malviventi i quali, armati di pistola, li hanno costretti a scendere dalla «124» e ad allontanarsi di qualche passo. A questo punto uno dei tre giovani è salito sulla «124» ed è fuggito verso Roma. Nell'auto vi erano valige contenenti oro e gioielli.

Gli altri due sono risaliti sulla «Giulia» che ha seguito l'altra auto. L'Acampora, poco dopo, ha chiesto un passaggio ad un automobilista ed ha avvertito per telefono la polizia che ha compiuto una vasta battuta nella zona.

il partito

ASSEMBLEE — Monte Verde Nuovo ore 14,30 Cellula Forlanini (Raparelli); Pietralata ore 9 (Vetere); Tuscolano ore 17 (Trezzini); Porta San Giovanni ore 17,30 (Della Seta); Italcasse Tuscolano ore 17 (Fredduzzi); Torre Nova ore 17,30 (Marletta Di Maio); Porta Maggiore ore 1? con le operaie della Giusti (L. Costa); Ponte Milvio ore 1?,30 cantiere Sgravatti (G. Guerra); Bellegra ore 19 (Bernardini); Campitelli ore 19,30 assemblea di tutti gli iscritti. Comunali: i compagni sono invitati a passare in sezione per ritirare materiale urgente.

C.D. — Quarto Miglio ore 20,30 (Micucci); Nuova Gordiani ore 17,30 (Schirto); Appio Latino ore 19,30 (Bignami); Aurelio ore 9; Prima Valle ore 9,30.

ZONE — ZONA EST: Sezione Mario Alicata ore 17 commissione urbanistica; ZONA EST ore 17 comitato di zona e segretari di sezione in Federazione; CIVITAVECCHIA ore 18 C.D. e gruppo consiliare (Berdini); ZONA OVEST: Circoscrizione Portuense ore 19 a Portuense Villini segretari di sezione (Freddi, Mancini M.); ZONA CENTRO: a Testaccio ore 20 Comitato direttivo e segreteria di zona (Raparelli); COLLEFERRO ore 20 comitato direttivo; ZONA CASTELLI: in preparazione del convegno su «Agricoltura e sviluppo economico nei Castelli Romani» che si terrà sabato alle ore 16 presso l'Aula Magna dell'Istituto professionale di Genzano sono in programma le seguenti assemblee: Ardea ore 18 (Quattrucci); Monteporzio ore 18,30 (Ranalli); Genzano ore 18 (A. Magnanti); Cecchina; Colle Nasone ore 17 (Cochi).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Chimica ore 17 in Federazione; Cellula di Architettura ore 20 in Federazione.

CORSI IDEOLOGICI — Campitelli ore 18 (I Gruppo).

TUTTE LE SEZIONI DEVONO COMPLETARE I VERSAMENTI PER LA SOTTOSCRIZIONE ENTRO SABATO PROSSIMO ULTIMA TAPPA DELLA CAMPAGNA DELLA STAMPA.

Per domani sono convocati in Federazione alle ore 17 i segretari delle cellule aziendali ATAC, Stefer, Ferrovieri Comunali, Postelegrafonici, [illegible] Statali e i responsabili di cellula del Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi, Piazza Verdi, Salario, Apollon, Acea, Enel, Sip, Cis, Rai-TV, Alitalia, [illegible], Sirti, Cecchini, Mercati Generali, Coca Cola, Inps, Fatme, OMI, Fiat, Autovox per comunicazioni urgenti.

È convocata per domani alle ore 20,30 in Federazione la riunione degli artigiani comunisti in preparazione del X Congresso provinciale dell'UPRA che si svolgerà il 31 ottobre e il 1 novembre prossimo.

Lutto

[illegible] il compagno Guido Bisle. Ai familiari giungano le sentite condoglianze dei lavoratori della GATE, dell'amministrazione e della redazione dell'«Unità».

Protesta degli studenti dell'istituto tecnico di via Tiburtina

Non vogliono la scuola nell'ex fabbrica di armi

In corteo per chiedere aule adatte e igieniche — Respinta una provocazione fascista al liceo Albertelli

La loro scuola è sistemata in un edificio e in capannoni dove prima della guerra era attrezzata una fabbrica di armi e munizioni: locali pericolanti e inadatti pieni di crepe, pareti rivestite di cartone per arginare l'umidità. Per protestare contro questa grave condizione i 560 studenti del XII istituto tecnico di via Tiburtina hanno dato vita ieri mattina ad un corteo che ha raggiunto il Provveditorato agli studi.

ALBERTELLI — Una nuova provocazione dei fascisti è stata respinta decisamente dagli studenti democratici e di sinistra all'Albertelli, il liceo dell'Esquilino dove si è creata una situazione estremamente tesa a causa delle ripetute azioni squadriste.

Ieri mattina attivisti del «fronte della gioventù» (la maggior parte estranei al liceo) hanno cominciato a distribuire volantini di propaganda insultando i liceali e gridando *slogans* come «la Grecia è certa, l'Italia lo sarà». Immediata e ferma è stata la risposta dei giovani della scuola che hanno disperso i provocatori infliggendo loro una severa lezione.

Gli scontri si sono ripetuti dentro l'istituto quando, dopo un'assemblea antifascista, alcuni aderenti al «fronte della gioventù» hanno lanciato di nuovo insulti contro i democratici inscenando il saluto romano. A questo punto la reazione degli studenti è stata ancora più dura e decisa. Negli scontri è rimasto coinvolto anche un professore.

OSTIA — Un gruppo di professori dell'istituto tecnico Toscanelli di Ostia che da due anni porta avanti la sperimentazione del voto unico a tutti gli alunni è stato censurato dal Provveditore agli studi che ha rilevato la «illegittimità della valutazione non individuale del profitto», minacciando provvedimenti disciplinari per gli insegnanti «trasgressori delle vigenti disposizioni». In risposta a queste osservazioni docenti del «Toscanelli» hanno sottoscritto un documento inviato alla stampa in cui dichiarano di essere «ben d'accordo sulla valutazione individuale degli studenti» e rifiutano «ogni autoritario appiattimento della personalità dei giovani».

Solo che tale valutazione — è detto ancora nella dichiarazione — non la intendono in modo gerarchico: la elaborano insieme con lo studente e con la classe così che ne risulta una preliminare analisi sintetica e globale della storia psicologica del giovane, delle sue esperienze culturali, dei suoi rapporti sociali, degli aspetti positivi e negativi del suo lavoro. E tutto ciò non per bocciare o promuovere — proseguono i docenti della scuola di Ostia — ma per costruire tutti insieme rapporti e strumenti che permettano la liberazione individuale e la crescita collettiva.

ORAZIO — Studenti del I Orazio, liceo classico di Monte Mario, hanno organizzato un corteo in scuola per protestare contro il rifiuto del preside di discutere alcune richieste avanzate dai collettivi e dai rappresentanti di classe. Il capo dell'istituto ha inoltre minacciato che negherà agli allievi il diritto di eleggere i propri rappresentanti.

Domani attivo dei comunisti del pubblico impiego

Per domani è convocato nel teatro della Federazione l'attivo di partito del settore pubblico e dei servizi. Sono invitati i compagni dei comitati direttivi di sezione e di cellula, gli attivisti, i compagni che hanno incarichi nelle organizzazioni di massa, di tutte le sezioni e cellule del settore pubblico e dei servizi.

All'ordine del giorno è l'iniziativa dei comunisti di fronte al pubblico impiego contro l'attacco di destra per la politica delle riforme e per l'avanzata democratica a Roma e nel Paese. Introdurrà il compagno Ugo Vetere della segreteria e concluderà il compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione del PCI.